

8 marzo - contro la violenza

La crisi economica dilaga ed oltre all'impoverimento economico porta con sé soprattutto svalutazione dei diritti, degrado etico e morale.

E a farne le spese sono soprattutto i più deboli: i giovani, che non si vedono confermati i contratti di lavoro a tempo; gli over 50 che si vedono sempre più emarginati, al punto che l'espulsione anzi tempo, l'uscita definitiva è vista quasi come un sollievo nonostante la significativa perdita economica.

Ma soprattutto a farne le spese, in tutte le fasi del ciclo lavorativo sono le donne: difficoltà nello spendere bene nel mondo del lavoro il loro grado di istruzione, difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro a causa di un sistema di welfare sempre inadeguato alle esigenze reali delle famiglie.

Si arriva oggi all'assurdo: una giovane donna, che vuole lavorare, quando diventa madre incide negativamente nel bilancio familiare. E non può essere che il lavoro delle donne sia un costo per le famiglie!

Il lavoro quando c'è, spesso è precario, ma anche se si tratta di un lavoro a tempo indeterminato è comunque sottopagato, come purtroppo è confermato anche dalle recenti indagini sul gap salariale di genere.

Le donne quindi sono vittime di segregazione salariale oltre alla ben nota segregazione verticale o di carriera.

Ma nonostante questo le donne ci sono, vogliono esserci. Stringono i denti e li stringono i familiari che provano a farle da rete di sostegno, una rete, quella familiare, che purtroppo tende ad essere sempre meno adeguata.

Ecco allora che parlare di violenza anche nel nostro settore non è fuori dalla realtà.

Se ogni volta una donna deve scegliere da che parte stare, scegliere tra l'autoaffermazione pubblica e sociale o il benessere della famiglia, quando mai può fermarsi ad indagare quello che veramente le dovrebbe stare a cuore? La ricerca del proprio benessere personale, l'attenzione ai suoi bisogni più intimi?

Ogni volta che questi bisogni non sono appagati è una violenza. Certamente non è quella eclatante della cronaca quotidiana che purtroppo pesa su tutte le donne di oggi, ma quella più subdola, più silente, più difficile da smascherare e che si consuma nel chiuso delle pareti domestiche, ma anche nel chiuso degli ambiti lavorativi: "Donna, queste sono le regole del mondo del lavoro!"

Un mondo ostentato come "neutro", che, nella sua presunzione di neutralità, di fatto ignora e discrimina la differenza di genere.

Se oggi il "potere" sente ancora il bisogno di esprimere il dominio attraverso l'uso della forza, della sopraffazione è solo perché non prevale una **forza identitaria positiva**. In sostanza si ricorre alla forza per colmare il senso di inadeguatezza e di insufficienza sul piano paritario.

Noi donne, ne siamo consapevoli.

Forse è giunto il tempo di un 8 marzo anche per gli uomini.